

Nuovo centro di spiritualità dei frati cappuccini a Gerusalemme:

יָנ רוא מלועה (Ani 'or ha'olam)

I frati cappuccini hanno aperto un nuovo centro di spiritualità a Gerusalemme chiamato: *Ani 'or ha'olam*, ovvero "Io sono la luce del mondo".

Il Nunzio Apostolico Antonio Franco, il Patriarca latino di Gerusalemme monsignor Fouad Twal, il Patriarca

emerito Michel Sabbah, il Custode di Terra Santa Pierbattista Pizzaballa, il Ministro Generale dei Cappuccini Mauro Jöhri e il Vescovo della Diocesi di Bergamo monsignor Francesco Beschi hanno assistito all'inaugurazione, avvenuta il 28 settembre.



Inaugurazione del Centro; il Ministro Generale visita l'immobile nella sua nuova configurazione architettonica.

La nuova casa non è un centro di pellegrinaggio, ma piuttosto un luogo per i frati cappuccini che studiano in istituti biblici o seguono altri corsi a Gerusalemme e per gruppi o persone che soggiornano nella città per motivi di formazione spirituale.



Inaugurazione del Centro; fr. Giampiero Gambro (di spalle) spiega ai convenuti (tra cui le autorità ecclesiastiche) la storia del recupero dell'immobile.

“Io sono la luce del mondo” offre assistenza spirituale a sacerdoti, religiosi, catechisti e agenti di pastorale. Nel giardino della casa sono stati piantati dieci ulivi come segno di riconoscimento e gratitudine nei confronti di tutti coloro che hanno lavorato con dedizione, impegno e passione per creare questo centro.

La storia

Già negli anni '30 del XX secolo i Frati Cappuccini accolsero l'invito del Pa-

triarca, Mons. Luigi Barlassina, e decisero la costruzione di un convento nella zona ebraica di Gerusalemme, destinato ad ospizio per i giovani religiosi che dovevano perfezionarsi nelle scienze bibliche e per i frati in visita alla Città Santa.

Nei primi anni '30 i superiori dell'Ordine decisero dunque la costruzione di un convento a Gerusalemme nel quartiere residenziale di Talbiye, in un punto strategico nella zona ebraica della città, a circa venti minuti a piedi dal Santo Sepolcro e dalla città vecchia. La casa era destinata a ospizio per i giovani religiosi che dovevano perfezionarsi nelle scienze bibliche e per i frati in visita alla Città Santa.

Iniziarono presto i lavori ma i Cappuccini a motivo dello scoppio della seconda guerra mondiale dovettero tra varie vicissitudini lasciare Gerusalemme e non riuscirono mai ad abitare il convento in modo stabile.

Fu un frate libanese, *Giacomo da Gazhir*¹ ad acquistare nel 1932 parte del terreno che ospita attualmente il Centro. Inizialmente la casa venne affidata ai Cappuccini della Provincia di Lione, i quali iniziarono i lavori il 4 giugno 1935, ma a motivo dello scoppio della seconda guerra mondiale dovettero abbandonare Gerusalemme e non poterono più tornare ad abitare il convento. Nel 1937 le autorità britanniche requisirono il convento e lo utilizzarono fino alla loro partenza nel 1948. Successivamente venne utilizzato dallo Stato d'Israele come ospedale psichiatrico fino al 26 ottobre 1999, data in cui l'intera proprietà del convento ritorna ai Cappuccini. Durante questi anni difficili e pieni di vicissitudini, un piccolo presidio fu custodito con coraggio e determinazione

da un laico maronita amico dei frati, il quale era venuto a Gerusalemme dal Libano per aiutarli e vi rimase fino al termine della sua vita.

Gli eventi bellici e le tensioni politiche che segnarono la nascita dello Stato d'Israele furono il contesto in cui le autorità militari e civili occuparono buona parte del terreno acquistato dall'Ordine, che così fu presto destinato a ospedale psichiatrico.

Negli anni '90 la Curia Generale dei Cappuccini ritenne opportuno riprendere in considerazione l'iniziativa di costituire a Gerusalemme un centro di formazione specializzata in scienze bibliche e di accoglienza di religiosi in visita alla Terra Santa. Si affrontarono le questioni legali connesse ai diritti di proprietà², si restaurò la piccola casa del custode e venne costituita una fraternità dipendente dal Ministro Generale e affidata a confratelli della Provincia Veneta.

Fu però il 2007 ad essere l'anno decisivo, l'anno in cui a seguito di una iniziativa di padre Pasquale Rota, qui presente da circa venticinque anni, pienamente sostenuto dal cardinale Carlo Maria Martini e aiutato da una generosa donazione, i superiori decisero di rinnovare le vecchie strutture al fine di utilizzarle secondo il loro originale scopo, come centro di formazione e di spiritualità. I lavori di restauro della struttura sono durati praticamente per tutto il 2010³.

L'attualità

Il 28 settembre 2010 si conclude perciò un lungo e travagliato cammino, segnato anche dalle tensioni e dai conflitti che sono via via avvenuti in questa terra.



Vista dalla terrazza sul cortile del Centro: s'intravede in fondo (campanile della Basilica della Dormitio Mariae) la collina di Sion, da cui comincia la Città Vecchia.

La cerimonia d'inaugurazione si è svolta con una certa solennità, con la partecipazione di 250 persone (numero insperato) che sono venute per vedere questo nuovo Centro.

Per completare l'azione di valorizzazione di questo luogo così privilegiato, l'Ordine si è poi impegnato nel recupero degli edifici un tempo adibiti a ospedale psichiatrico per realizzare una nuova abitazione per la fraternità locale e per i confratelli che risiedono a Gerusalemme per motivi di studio e una foresteria che possa accogliere circa cinquanta persone. Il Centro di Spiritualità intitolato "Io Sono la Luce del Mondo" (Gv



Centro "Io sono la luce del mondo", uno degli ingressi.

8,12) è ora disponibile per essere utilizzato per seminari di studio e corsi di formazione specialistica per sacerdoti, religiosi, catechisti e agenti pastorali. Ha a disposizione, oltre a una chiesa con una capienza di circa 150 posti, aule attrezzate anche per la traduzione simultanea e un ampio giardino.

Il restauro è stato eseguito dall'architetto Cesare Rota Nodari di Bergamo, il quale si è avvalso di uno stile piuttosto moderno e anche "ardito" nel pensare e illustrare il tema centrale della Luce. Nella Cappella del Centro, vero cuore pulsante di tutta la casa, sei tele di sei differenti autori interpretano secondo la loro differente sensibilità il tema della Luce salvifica nella Creazione, nella vita dell'uomo e nella Redenzione.

Anche la Via Crucis, opera dello stesso architetto, si sviluppa in modo non tradizionale, lasciando spazio a rappresentazioni di città contemporanee, a sottolineare che l'evento della croce e della Risurrezione travalicano i confini dello spazio e del tempo per irrompere nella nostra quotidianità, ovunque noi siamo. Al fondo della Cappella sono ritratti due frati, a indicare la sensibilità dei frati verso il mondo arabo ed ebraico: il già citato Giacomo da Ghazir (1875-1954), beatificato il 22 giugno 2008 - grande promotore della causa dei poveri, il quale subito dopo la sua ordinazione, nel 1901, si dedicò al loro servizio, creando strutture capaci di accoglienza - e Pierre-Marie Benoît (1895-1990) che, durante il terribile pe-



Centro "Io sono la luce del mondo", vedute esterne.

riodo della Shoah, riuscì a salvare migliaia di ebrei dalla deportazione e da morte sicura, meritando il titolo di "Giusto tra le Nazioni" sin dal 1966.

Tutte le stanze sono corredate da quadri di differenti artisti donati alla nostra casa, e se pensiamo che vi sono più di quaranta stanze (per un totale di oltre sessanta posti letto), con refettorio, sala conferenze e salette di incontri, possiamo capire come siano davvero molti gli artisti che hanno posto il loro ingegno e la loro generosità a nostro servizio.

Gli spazi abitativi sono comodi e adeguati alle esigenze di pellegrini e studenti di oggi, dove internet è diventato imprescindibile. Una magnifica grande terrazza che apre lo sguardo sul monte

degli Ulivi, scavalcando lo stralcio di città vecchia che si può ammirare, dona un panorama difficilmente superabile.

Ora questa nuova struttura attende di prendere vita e di poter svolgere il suo compito a pieno servizio. Ma per fare questo non bastano le pietre abbellite e ripulite, serve la mente, il cuore e le forze di quelle "pietre vive" della Chiesa che siamo noi, figli di Francesco chiamati ad abitare e ad animare questa nostra nuova presenza. Nei prossimi mesi è prevista una revisione e un rafforzamento della fraternità proprio in vista della sua nuova finalità.

Si tratta certamente di una sfida e di un grande impegno, ma sono una sfida e un impegno che hanno anche il gusto



Centro "Io sono la luce del mondo", atrio e cappella.



Centro "Io sono la luce del mondo", interni comuni.

del fascino. D'altronde cosa c'è di più affascinante della Luce, la Luce vera, la Luce che rischiarava? Cosa c'è di più bello di Gesù, "luce del mondo"?



La casa ricorda al suo interno - attraverso ritratti situati nelle pareti della chiesa - anche due frati particolarmente significativi per la storia del convento di Gerusalemme e per il mondo arabo ed ebraico in genere, e dei quali riportiamo di seguito le rispettive brevi biografie; fr. *Giacomo da Gazhir* e fr. *Marie-Benoît de Bourg-d'Iré*.



La casa è attualmente gestita da una Fraternità Internazionale, sotto la diretta responsabilità del Ministro Generale; è Guardiano fr. Stefano Dubini, della Provincia Lombarda, Direttore del Centro di Formazione il biblista fr. Joseph Mindling, della Provincia della Pennsylvania, gli altri collaboratori sono alcuni frati della Provincia Veneta; sono presenti anche con una piccola comunità che alloggia nella Casa del Custode le Suore Cappuccine di Madre Rubatto, la Superiora è Sr. Emanuela, di provenienza Ligure.

Franciscan Capuchin Friary 18 Disraeli Street – Talbiye - 92222 Jerusalem – Israel
Tel.: +972 2 651 6906; +972 2 651 6907; Fax.: +972 2 651 6905; e-mail framcap@netvision.net.il

1) Vedi biografia di seguito a questo articolo.

2) La situazione peraltro molto complessa a causa del diritto vigente in Israele fu affrontata e risolta soprattutto grazie all'interessamento di fr. Giampiero Gambaro, frate cappuccino della Provincia di Genova, rappresentante legale dell'Ordine e attualmente Ministro Provinciale di Genova.

3) Fu ancora fr. Giampiero Gambaro ad occuparsi di trattare con le imprese locali per seguire i lavori sul posto.